

***Mt 4,12-23***

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

***Incontro e accoglienza***

Il Battista e Gesù cominciano entrambi il loro ministero annunciando la prossimità del Regno. Il Regno è "sempre in arrivo". Già e non ancora. Lo era per il Battista, lo era per Gesù. Lo è per noi come una possibilità e un impegno.

L'avvento del Regno in Gesù si realizza per Matteo nella Galilea delle genti, quel crocevia di popoli che per motivi commerciali si incrociavano a Cafarnaò. Il Regno si realizza nell'incontro. Un incontro entro cui si può riconoscere l'altro come fratello da accogliere come circostanza e occasione di vita. Un fratello da chiamare e che, quando è chiamato e accolto, diventa capace di chiamare altri alla fraternità. Una fraternità che sconvolge e dà compimento. Sconvolge le relazioni andando oltre i confini delle proprie origini. Dà compimento perché trasforma in famiglia la totalità degli uomini. Sconvolge le abitudini, portandole a compimento. Sconvolge i riferimenti relazionali allargandoli oltre ogni immaginazione. Simone e Andrea lasciano un padre, e trovano il Figlio del Padre. Lasciano una famiglia e iniziano una famiglia di famiglie.

Questo perché incontrano Gesù, la sua parola e il suo insegnamento. Perché ascoltano e credono nell'avvento del Regno, perché Gesù dimostra di vederlo e lo manifesta. È in grado di viverlo e farlo vivere proprio nell'incontro, e nella terra dove gli incontri sono ordinari. Gesù mostra che dove le persone vivono il dialogo, l'accoglienza, dove gli uomini non si chiudono a difesa ma si aprono con semplicità, lì il Regno comincia a realizzarsi. Occorre credere a questa notizia. Occorre convertirsi all'accoglienza che è la pratica contraria al peccato dell'egoismo e dell'autoreferenzialità. Così, imparando a tessere nuove reti relazionali, il regno comincia a consolidarsi. Ecco allora la possibilità e l'impegno per ogni discepolo: facilitare gli incontri e la reciproca accoglienza.

A cura di don Marco Giordanengo